

TERRITORI IN TRANSIZIONE

2021 | 2027

COMUNI E MONTAGNE

nella nuova programmazione EU

per un PIANO MONTAGNA
del PIEMONTE

di visione e risorse

con le comunità protagoniste
nella transizione ecologica e digitale.

Uncem Piemonte e il percorso dei territori



i pilastri MONTAGNA



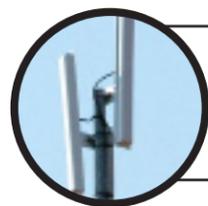
Filiere agricole e forestali

Valorizzare oltre 1 milione di ettari di bosco in Piemonte vuol dire dare forza e senso produttivo e protettivo al nostro grande bacino green. Con filiere agricole e forestali moderne e orientate all'innovazione



Borghi vivi e turismo

È stato il Piemonte ad aprire nel 2007 un percorso di valorizzazione dei borghi e dei villaggi che ha fatto scuola in Italia. Un patrimonio architettonico che diventa luogo dove vivere, abitare, fare impresa. Anche destinazione turistica di qualità e fascino



Innovazione e digitalizzazione

La banda ultralarga deve arrivare a tutti e senza perdere ulteriore tempo. Il digital divide deve essere sconfitto con investimenti anche sulle linee telefoniche mobili, con tralicci e ripetitori anche per la TV. Non senza nuovi sistemi di dialogo e interazione nella PA



Scuole e formazione

Le scuole nei Comuni sono indispensabili. Formazione al primo posto, con nuovi edifici e nuovi modelli di insegnamento. "Scuole di valle", ITS e "convitti alpini" danno ai paesi la capacità di trattenere i giovani anche grazie a nuovi mestieri



Trasporti e infrastrutture

Riattiviamo le ferrovie dismesse, puntiamo su un trasporto pubblico che non lasci indietro nessuno. Attiviamo un "trasporto a chiamata" semplice da usare e funzionale. La manutenzione delle infrastrutture - ponti, strade, gallerie - è indispensabile per unire i territori



Sanità, assistenza e cura

Potenziare la sanità territoriale vuol dire "farmacie dei servizi", "ospedali di comunità", "infermieri di comunità", nuovo welfare per le cronicità, piani di cura nei quali telemedicina e teleassistenza sono decisivi per giovani, famiglie, over75

Montagne e Comuni nel "Piemonte cuore d'Europa"

Costruire la nuova programmazione comunitaria 2021-2027 incrociando le sfide poste dall'emergenza climatica e della pandemia, vuol dire guardare alle opportunità e anche agli errori delle scorse programmazioni, riscrivendo complessivamente le "regole e le modalità di spesa".

Vuol dire investire con una strategia per superare le sperequazioni territoriali, che non sono nel Paese solo "nord-sud", ma anche "territori urbani-territori rurali e

montani".
Ridurre queste sperequazioni è indispensabile per ridurre le disuguaglianze, che la pandemia ha accresciuto, nel quadro della lotta ai cambiamenti climatici che è fondamentale anche nei territori montani. Siamo territori in transizione, che devono crescere in un nuovo patto tra zone rurali, montane, interne e urbane, in una transizione ecologica e digitale
Le Montagne sono il cuore del Piemonte, aree per eccellenza della "transizione ecologica", che unisce Comunità, imprese, terzo settore, Accademia nello sforzo di essere più forti e

uniti, con visione e risorse che rigenerano.
Perché "Oltre ai divari tra le macro-aree del Paese, disparità rilevanti nell'offerta di servizi si riscontrano anche all'interno delle città, in particolare tra centro e periferie (ovvero tra aree più ricche e vocali, e aree deboli e con scarsa capacità di pressione), e tra città - poli urbani e aree rurali- interne", come si afferma nel documento del Ministero della Coesione preparatorio per il confronto partenariale per la Programmazione comunitaria 2021-2027. Uncem Piemonte con il sistema di Enti territoriali dà il suo contributo per definire linee

guida e strategie della nuova programmazione comunitaria, sostenendo la Regione in un impegno decisivo per affrontare le crisi dettate dal cambiamento climatico e dalla pandemia.

Investire sui territori, nel Piemonte - che è al 54% montano - significa ricomporre storiche fratture, ridurre polarizzazioni, continuare a mettere la Regione in testa alle politiche nazionali per i territori montani, le aree interne, gli Enti locali, come è sempre avvenuto dagli anni Settanta a oggi.

Il futuro passa dai territori.





Torino deve trasformarsi in un “Capoluogo alpino” e deve fare rete con le sue Montagne. Lo stesso vale per tutte le città. Senza lavoro insieme, sull’area vasta le politiche europee non possono esistere. La Regione è il regista naturale di questo “Patto”

I progetti, tutti i progetti finanziati devono essere concreti.

Abbiamo con i fondi comunitari delle ultime tre programmazioni condotto tanti studi, tante ricerche, tante analisi. Sappiamo molte cose in più rispetto a 25 anni fa. E sappiamo che le “buone pratiche” non mancano. Ma sappiamo anche che senza concretezza, senza progetti concreti non si va lontano. Come abbiamo speso sui territori le risorse della Programmazione 2014-2020? Cosa è realmente rimasto? Dove sono i segni tangibili di questo investimento massiccio di risorse?

Anche nella crescita del “capitale umano”, solo i progetti concreti di (ci) dicono che dalle politiche, dalle scelte istituzionali, abbiamo lasciato qualcosa alle comunità. In particolare pochi progetti della cooperazione transfrontaliera (in particolare Interreg Alcotra) e transnazionale (Interreg

Alpine Space, Med, ...) finanziati nella Programmazione 14-20 hanno lasciato segni concreti. C’è stata tanta formazione, informazioni, studi. Hanno lavorato centri di ricerca, università, studi. Tutti hanno lavorato bene! Ma poche sono realizzazioni. In altri Paesi, diversi dall’Italia, avviene spesso che grazie agli studi eseguiti, le Istituzioni (regionali o comunali) successivamente, di conseguenza, riescano a trovare risorse (di diversa origine) per poi “fare”, dopo il progetto, per montare iniziative concrete e così dare un senso a quegli studi. In Italia succede in pochissime realtà. E così le cose buone indagate e scritte, restano sulle scrivanie e nei cassetti. Spesso lette solo da pochi addetti ai lavori. È un rischio anche per noi, per Uncem per gli Enti che rappresentiamo, per le Regioni.

Serve concretezza nei progetti che verranno scelti, nelle linee guida e nelle azioni. E questa concretezza deve emergere già nella scrittura dei Programmi e poi in cascata nei bandi.

il Piemonte “non è” senza Montagne

un piano strategico deve puntare sulle aree montane. Concentriamoci sulle sperequazioni. Combattiamole con adeguati investimenti. Costruiamo un programma di interventi di risposta ai bisogni delle comunità, di intervento concreto e tangibile dalle comunità. Sia un programma per risolvere – ridurre, almeno - gravi e drammatiche sperequazioni territoriali che esistono e che già conosciamo, tra aree urbane e aree montane. Le azioni per e sulla montagna abbiano punteggi in più. Siano privilegiate e incentivate.

Il rischio è che non vediamo che le Alpi uniscono. Che ci sono le montagne.

E in questo rischio ci stanno più progetti che nascono dalle aree urbane delle aree eleggibili, piuttosto che progetti che veramente nascono dai territori montani. In questo rischio ci sta la necessità di promuovere e incentivare progetti delle aree montane per le aree montane e meno progetti dalle aree urbane per le aree montane. Se è vero che centri di ricerca e università sono nelle zone urbane, è vero che oggi dobbiamo superare le sperequazioni mettendo al centro le aree montane, interne e rurali del Piemonte.

Basta leggere l’Agenda rural francese piuttosto che la Strategia nazionale Aree interne italiana per capire l’importanza di questa azione che nasce dai territori per i territori. Montagne al centro della nuova Programmazione 21-27.

Con un grande progetto per la Montagna. Che non è una variabile dipendente da altri presupposti. Per questo le risorse devono essere investite per generare opportunità, migliorare servizi, creare coesione nelle aree montane.

Allo stesso tempo, a questo asse verticale, se ne aggiunge uno orizzontale: e cioè il dialogo tra zone montane e le zone urbane.

La nuova Programmazione contribuisca a far maturare un migliore e nuovo rapporto tra la montagna e la città. Non è uno slogan. Va concretizzato. Dobbiamo poter individuare nuovi legami, nuovi modelli di intervento sussidiari.

● **OBIETTIVO 1 | partecipazione delle comunità** | In troppi pochi progetti della programmazione 2014-2020 hanno partecipato come partner gli Enti territoriali italiani. Occorre, per i Comuni più piccoli e per le Unioni montane, un accompagnamento della Regione, per far sì che gli Enti siano direttamente impegnati come partner e non solo come soggetti attuatori o territori beneficiari delle azioni progettuali. È importante entri in gioco il sistema privato piuttosto che il terzo settore o le Università. Ma crediamo che le politiche territoriali abbiano negli Enti territoriali il suo snodo, il soggetto propulsivo dello sviluppo e anche della “concretezza” già espressa in precedenza. Diamo forza ai Comuni e alle loro aggregazioni. Diamo forza alle comunità che esprimono necessità e che entrano in gioco come partner.

● **OBIETTIVO 2 | MENO BUROCRAZIA** | Troppa burocrazia ha complicato sul 2014-2020 l’intera pianificazione e spesa dei fondi europei. Occorre semplificare soprattutto rendicontazione e procedure per le candidature. Per 800 mila euro di investimento (Psr 7.2.1 e 7.4.1, valorizzazione dei villaggi), sono troppe cento pagine di bando! Le valutazioni dei progetti siano fatte da chi conosce il territorio. I formulari (e le check list per gli affidamenti) sono stati troppo spesso inutilmente lunghi: questo non facilita l’identificazione delle vere buone idee, che sono diluite in decine e decine di pagine che affaticano chi legge per valutare e in parte non sono probabilmente neppure necessarie alla valutazione, ovvero non contengono elementi che abbiano un riscontro nelle griglie di valutazione. Togliamo quel che non serve da bandi e modelli di valutazione.

● **OBIETTIVO 3 | TEMPI CERTI** | Occorrono tempi certi in particolare tra la presentazione di un bando, per la candidatura dei progetti e per la certezza del finanziamento. Anche per i progetti non finanziati – Uncem lo ha chiesto in diverse occasioni – è necessaria maggiore trasparenza rispetto agli elementi critici e alla valutazione dei singoli progetti, finanziati e non.

i grandi temi



I temi per la “nuova programmazione piemontese” sono quelli delle grandi sfide dei territori, che Uncem riassume così:

- 1. Innovazione** (come essere smart, interconnessi, connessi, veloci);
- 2. Formazione** (del capitale umano per usare meglio il capitale naturale e il capitale culturale);
- 3. Sostenibilità** (green, come siamo capaci di essere efficienti usando le risorse naturali, riducendo i consumi energetici, generando un nuovo patto tra chi consuma e produce le risorse)
- 4. Comunità** (come siamo uniti, insieme, territori, paesi, comunità appunto: come facciamo sì che nessuno si senta escluso, con nuovi servizi, welfare, sanità, trasporti, scuola, con chiari diritti di cittadinanza garantiti a tutti).

Su questi fronti, si montino con concretezza delle azioni.

Si faccia il Programma 21-27 partendo da questi assi e obiettivi per i territori. Ridurre le sperequazioni territoriali grazie alla cooperazione fa sì che chi vive nei territori dei “borders” non si senta marginale rispetto a processi e prodotti del tempo che scorre. Tutti siano protagonisti del futuro.

Segnaliamo come Uncem e come Enti territoriali alcuni grandi macroaree sulle quali investire, che richiedono visione e strategia nel quadro della nuova programmazione:

- **Filiere agricole e forestali**
- **Borghi e turismo**
- **Innovazione e digitalizzazione**
- **Scuole e formazione**
- **Trasporti e infrastrutture**
- **Sanità, assistenza, cura.**

Vogliamo, dobbiamo stare come Piemonte nel grande quadro della Strategia macroregionale Alpina. Eusalp. Che deve essere il framework per il lavoro da fare sui territori su sette grandi assi, dati proprio da Eusalp:

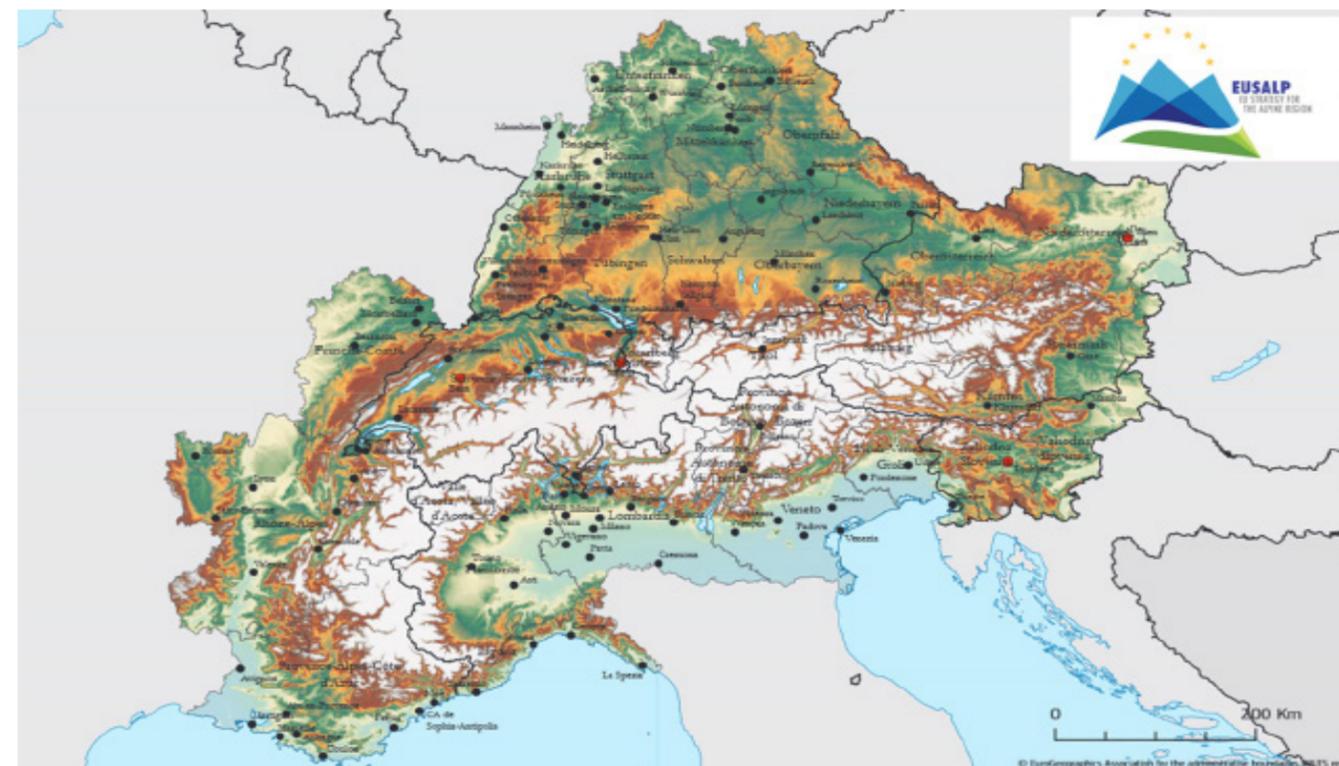
- 1. Politiche legate all'idrogeno**
- 2. Economia circolare**
- 3. Smart cities/Smart villages/Smart land**
- 4. Rischi naturali**
- 5. Turismo sostenibile**
- 6. Mobilità sostenibile**
- 7. Innovation hubs.**

Eusalp non sia spazio effimero di viaggio o di ricerca, bensì diventi strumento per attuare fino in fondo la programmazione, sui sette grandi assi. Assi sui quali la montagna e i territori, con il sistema di Enti territoriali, perfettamente si ritrova. A livello transnazionale le strategie macro-regionali diventano la sede per la definizione di priorità comuni, a una scala geografica adeguata per interdipendenze o omogeneità, che trovano attuazione solo dall'integrazione di diversi strumenti e canali finanziari e sono quindi anche una sede privilegiata per l'azione combinata di programmi CTE e programmi regionali/nazionali. Ad esempio, nell'ambito delle attività della Strategia europea per la regione alpina l'obiettivo 'Connettere digitalmente la popolazione e promuovere l'accesso ai servizi pubblici' è chiamato a elaborare interventi finalizzati a definire e applicare soluzioni innovative, in grado di assicurare i servizi di base per le aree montane e interne, anche grazie all'utilizzo delle tecnologie digitali. Il gruppo si è concentrato sui temi degli 'smart villages', come modalità per evitare lo spopolamento dei centri montani, promuovendo lo sviluppo economico locale, e per garantire la salvaguardia del territorio alpino, della 'cross border mobility' e di un 'alpine fibre-optics backbone', con evidenti sinergie rispetto alla SNAI e alle declinazioni dei nuovi Obiettivi di Policy 2021-27.

**STARE NELLA STRATEGIA
MACROREGIONALE ALPINA
CI PROIETTA IN EUROPA**



Eusalp è la naturale cornice delle politiche di sviluppo per il Piemonte



tutti gli

INTERVENTI

Per un'Europa più green	Por FESR	Por FSE	Feasr Psr	FSC	PNRR	Interreg Alcotra	Intereg Spazio Alpino	LIFE	Horizon	Leggi bilancio Regione	Leggi Bilancio Stato	Finanziamenti di altre leggi
Filiere agricole e forestali intelligenti												
Finanziamento Piani forestali												Testo unico forestale
Sostegno alle Associazioni Fondiarie ASFO												
Finanziamento Piani dei pascoli												
Contenimento dei predatori												
Sostegno agli impianti energetici a biomasse per edifici pubblici												
Sostegno agli impianti energetici a biomasse per edifici privati												
Realizzazione di reti di teleriscaldamento con impianti ad alta efficienza												
Sostituzione di impianti a pellet e legno domestici in edifici privati												
Realizzazione di segherie di valle												
Realizzazione di piattaforme di gestione del legno												
Creazione di una filiera legno-edilizia												
Sostegno alla Cooperazione forestale												
Specializzazione degli Operai forestali												
Sostegno alle piattaforme di e-commerce locali												
Finanziamento dei muretti a secco e recupero terrazzamenti												
Fiscalità differenziata per le imprese												
Revisione dei sistemi informativi territoriali												
Sostegno all'apicoltura												
Sostegno alla "viticoltura eroica"												
Sostegno alle imprese agricole "365" (tutto l'anno in zona montana)												
Per un'Europa più vicina ai cittadini												
Borghi Cultura Turismo												
Rivitalizzazione dei borghi alpini												
Piano per l'edilizia convenzionata e co-housing nei piccoli Comuni												
Piano di rivitalizzazione dei centri storici												
Sostegno agli ecomusei e alla rete museale territoriale												Legge 4 regionale
Finanziamenti per le stazioni turistiche invernali												
Sostegno agli "Smart villages"												
Creazione di spazi per il co-working												
Finanziamenti a info point e spazi per turisti												
Promozione del turismo all'estero												
Sostegno all'outdoor e al turismo sostenibile "senza motori"												
Sostegno alle lingue minoritarie (formazione, Tv, scuola, traduzioni)												Legge nazionale 482
Miglioramento delle strutture ricettive												
Sostegno all'artigianato di qualità per l'Eccellenza artigiana												
Per un'Europa più green												
Green economy												
Efficientamento energetico degli edifici pubblici												
Sostegno alle Green Communities												
Efficientamento dell'illuminazione pubblica												
Interventi sul dissesto idrogeologico												
Filiera dell'idrogeno												
Nuovi impianti idroelettrici "a pompaggio"												
Mini e micro invasi idrici, a uso plurimo della risorsa												
Attivazione delle "Smart grid"												
Sostegno alle "Comunità energetiche"												
Finanziamento di un piano per la valorizzazione dei servizi ecosistemici												Legge 221/2015
Supporto alla filiera della CO2 per il mercato dei crediti di carbonio												
Sostegno alla creazione di "imprese di comunità"												
Nuovi impianti per la gestione del ciclo dei rifiuti												
Creazione di bellezza nei borghi Comuni fioriti												
Sostegno alle start up e alle nuove imprese												



il "Piano Montagna" del Piemonte deve incrociare fondi UE, PNRR e politiche ordinarie

Per un'Europa più vicina ai cittadini	Por FESR	Por FSE	Fesr Psr	FSC	PNRR	Interreg Alcotra	Intereg Spazio Alpino	LIFE	Horizon	Leggi bilancio Regione	Leggi Bilancio Stato	Finanziamenti di altre leggi
Scuola e formazione												
Realizzazione di "Scuole di valle" 0-18												
Sostegno alle "Scuole di montagna"												
Sostegno ai convitti alpini												
Formazione del personale tecnico e politico degli Enti												
Finanziamento di HUB territoriali per la digitalizzazione												
Supporto agli ITS												
Finanziamento degli Asili nido												
Spazi Giovani												
Trasporti e infrastrutture												
Riattivazione delle ferrovie dismesse												
Potenziamento delle reti ferroviarie delle valli												
Attivazione del trasporto a chiamata												
Messa in sicurezza di strade, ponti, gallerie												
Incentivi ai Comuni per l'acquisto di mezzi elettrici												
Finanziamento di "colonnine" per la ricarica di veicoli e bici elettriche												
Interramento linee aeree elettriche e telefoniche												
Per un'Europa più sociale												
Sanità Assistenza Cura												
Creazione delle "Case del welfare alpino"												
Realizzazione di "Ospedali di comunità"												
Strumenti per la telemedicina e la teleassistenza												
Finanziamento di infermieri di comunità												
Nuovo welfare territoriale												
Sostegno alle "farmacie dei servizi"												

i numeri

AREE MONTANE

51

La montagna occupa poco più del 51,5% della superficie regionale. E ancora, altri numeri importanti: Numero Comuni: 505 Superficie: 13.083,3 Km² Popolazione 2017: 669.763 ab Densità ab 2017: 51,2 ab/km²

32

Nei due primi cicli, il PSR (Programma di Sviluppo Rurale) del Piemonte ha fatto ricadere sulle aree montane circa 570 milioni di euro pubblici, pari al 32% complessivamente erogato. La percentuale ora va elevata almeno al 50%

3

Degli oltre 35.000 progetti monitorati da IRES Piemonte nei POR 2007-2013 (FESR ed FSE), solo 3.000 (circa l'8,5%), sono localizzabili in aree montane; anche il livello complessivo di denaro pubblico investito in montagna è limitato e si attesta intorno ai 150 milioni di euro (circa il 7% della spesa pubblica totale).

14

I GAL del Piemonte. In Piemonte il metodo LEADER è stato utilizzato a partire dal primo ciclo attuativo e nelle successive esperienze ha ampliato progressivamente il suo raggio d'azione arrivando a oggi (2014 - 2020) a coinvolgere più del 60% dei comuni e della superficie regionale. Nella sola montagna, LEADER coinvolge il 95% dei Comuni, il 97% della superficie e l'88% dei residenti.

-1

In media la popolazione montana tra il 2006 e il 2016 è diminuita dell'1,1%, contro un dato regionale di crescita di +2,5%.

1

Sulla montagna del Piemonte si può stimare una ricaduta di fondi diretti, nel periodo 2014-2020, di 1,02 miliardi. Nella cifra sono compresi i fondi: del PSR, circa 250 milioni di euro (rispetto al totale di 1,09 milioni di euro); del POR-FESR e del POR-FSE per un totale di 150 milioni; del Piano BUL pari a circa 63 milioni; della Strategia delle Aree Interne stimabile in 12 milioni (statali, oltre i fondi europei); e di un insieme di altre azioni stimabile complessivamente in 50 milioni. Vanno aggiunti infine i fondi dei pagamenti diretti destinati dall'UE agli agricoltori nell'ambito della PAC, stimabili in circa € 210 per ettaro/anno di superficie coltivata per un totale di poco più di 493mln

79

Nel PSR 201-2020 le operazioni del settore forestale sono state dotate di soli 79,5 milioni di euro e si concentrano, in montagna, sulla creazione delle piste forestali (operazione 4.3.4 forestale), sulla prevenzione ed il ripristino dei danni da calamità naturali (operazioni 8.3.1 e 8.4.1) e sul sostegno agli investimenti dedicati ad accrescere la resilienza dei sistemi forestali (8.5.1) ed il potenziale economico del bosco (8.6.1). Troppo poco, per le foreste su oltre 1miliardo di euro di dotazione del PSR!

18

Complessivamente i turisti che scelgono di trascorrere un periodo di vacanza in una località dell'arco alpino piemontese sono poco meno di un milione, pari al 18% di tutti gli arrivi registrati in Piemonte nel 2017. Questi turisti generano 3,18 milioni di pernottamenti pari al 21,3% del totale regionale.

76

In Piemonte vi sono 108 comuni senza servizi commerciali di vicinato, di questi 76, cioè il 70%, sono in montagna (dati 2016). Nel 2008 erano il 68% su 64 comuni desertificati. Ma se si scende nel dettaglio emergono grandi differenze.

66

Secondo il Piano Territoriale Regionale (PTR) il 66% delle componenti naturalistico-ambientali regionali (c.n.a.) è localizzato in montagna, contro il 15% della collina e il 19% della pianura. Le aree protette incidono sulla superficie regionale, l'11,5% in montagna contro il 3,2% della collina e il 3,6% della pianura). È la montagna a esporre maggiori rischi, per gli incendi boschivi (61% di incendi contro il 51% di superficie boschiva), ma anche per la presenza più estesa di aree soggette a frane e valanghe.

2

Gli anni di ritardo del Piano banda ultralarga nelle "aree bianche" (a fallimento di mercato e dunque destinatarie di risorse europee e nazionali per la realizzazione delle reti in fibra)

1

1 miliardo di euro è la cifra che Uncem propone venga investita complessivamente sulle aree montane con misure nei POR-FESR, POR-FSE e nel PSR della Programmazione 21-27. Attualmente, nella Programmazione 2014-2020, con i tre Programmi, si sono investiti in montagna circa 400milioni di euro

DATI IRES del Rapporto "Le Montagne del Piemonte" del 2019 e del dossier "10 numeri per conoscere le Montagne del Piemonte"



non da sole le aree urbane, non da soli i Comuni montani e “le valli”. Insieme i territori delineano percorsi di sviluppo sociale ed economico e imparano a drenare risorse europee per imprese ed Enti locali

aree vaste vincenti

Non potranno essere i singoli Comuni, da soli a lavorare sulla nuova programmazione comunitaria. Potranno drenare risorse forse da alcuni programmi. Ma riteniamo che i Comuni debbano lavorare insieme.

I Comuni insieme con le loro comunità: con un forte coinvolgimento, nella pianificazione e negli investimenti, delle comunità (come al punto 3 viene espresso).

I Comuni insieme tra loro: come previsto dall'articolo 13 della legge 158/2017 sui piccoli Comuni, nelle aree montane ovviamente con le Unioni montane

I Comuni insieme con i GAL e con i BIM: perché la pianificazione di un territorio è “una sola”; i diversi soggetti insieme definiscono gli obiettivi e come agire. Ciascuno poi fa la sua parte, in strettissima sinergia, in un confronto continuo, evitando attriti.

I Comuni insieme in un’“area vasta”: questo è un punto non semplice. Perché lavorare insieme, tra diversi Comuni, tra più Unioni montane, è complesso. Ma è la sola e unica possibilità.

Insieme, definisco un territorio interessato da un progetto strategico di area vasta pedemontana: le vallate alpine e le aree di fondovalle che gravitano sulle città capoluogo, di riferimento per servizi e lavoro. La valle non può fare a meno della città del fondovalle. E la città del fondovalle non può fare a meno delle sue valli. Insieme sono vincenti.

Le valli, in particolare, si caratterizzano storicamente e culturalmente per evidenti dualismi: i Comuni di bassa valle mostrano caratteristiche di un più agevole insediamento, divenendo di fatto aree di espansione urbana delle città capoluogo. I tratti interni alle valli presentano invece una conformazione territoriale montana che ha contribuito a generare un severo processo

di isolamento, seguito da spopolamento e abbandono soprattutto a causa della mancanza di servizi e opportunità di lavoro. Una criticità che coinvolge ormai anche le realtà di fondovalle.

Le aree di pianura si evidenziano per lo sviluppo e l'utilizzo delle superfici agricole fino a definire comparti specialistici quali quello delle coltivazioni intensive o della zootecnia. È solitamente anche presente e ben radicato un tessuto artigianale, specie quelli connesso al settore primario, con qualche realtà industriale ben strutturata a livello nazionale ed internazionale. Queste disomogeneità si aggiungono quasi sempre alla diversità di sviluppo tra le diverse aree e i diversi Comuni fino a definire caratteri di marginalità intensi e persistenti in modo particolare nelle fasce di media valle.

La crisi finanziaria del 2008-2009 e le scelte politiche conseguenti hanno contribuito a innescare rilevanti problematiche in alcuni settori fondamentali dell'economia locale, a contrarre la domanda interna e la capacità di spesa, a ridurre le risorse degli enti locali per investimenti, a depotenziare il ruolo degli enti locali territoriali quali la Provincia. I Comuni si sono ritrovati spogliati dal ruolo di soggetti programmatori dello sviluppo locale e relegati ad una semplice funzione di servizio al residente. Oggi, con alle spalle un decennio di crisi economica, risultano evidenti il degrado di un tessuto economico che si è rilevato fragile ed effimero, l'inconsistenza delle politiche di sviluppo e l'aumento della marginalità sociale e civile. Infine, l'inesorabile degrado demografico delle zone più periferiche, determinato dall'invecchiamento della popolazione e dalla mancanza del naturale ricambio generazionale, fenomeno sottovalutato per decenni dalla

politica nazionale, comporterà nel medio periodo un ulteriore spopolamento con la conseguente disgregazione delle comunità locali. Il medesimo fenomeno è ormai evidente anche nei comuni di fondovalle e in quelli minori della pianura. Risulta sempre più marcato il fattore di disomogeneità territoriale a livello provinciale. È sempre più evidente la contrapposizione tra le realtà urbane ben collegate alle reti infrastrutturali (le città capoluogo e i Comuni più grandi, con più di 15mila abitanti), dotate di un elevato grado di servizi, capaci di generare opportunità di lavoro e di residenzialità, e le restanti zone che, invece soffrono proprio per la mancanza delle condizioni di base per uno sviluppo sostenibile.

La strategia di area vasta dovrebbe concentrarsi nell'elaborazione di politiche di sviluppo che potranno trasformarsi in progetti di infrastrutture, lavoro e servizi. Sono questi i motori che consentono di superare le criticità territoriali e innescare processi di trasformazione delle realtà locali.

Gli obiettivi possono essere sintetizzati in:

- a) Definizione di nuove forme di governance**
- b) Consolidamento dei sistemi economici per lo sviluppo locale**
- c) Definizione di programmi per le infrastrutture territoriali**
- d) Implementazione dei servizi alla popolazione**
- e) Creazione di opportunità di lavoro.**

La cura delle risorse territoriali, la manutenzione del capitale naturale, la prevenzione del danno, l'incremento della resilienza, l'adattamento ai mutamenti e la loro mitigazione, il miglioramento e la tutela dei servizi sono alcune delle prero-

gative fondamentali per definire le strategie di sviluppo.

La strategia per raggiungere gli obiettivi prefissati è una diversa definizione di governance dei processi decisionali politici ed amministrativi. È necessario - Uncem lo sostiene da tempo - un riordino complessivo degli Enti locali. La formazione di un nuovo soggetto che sia in grado di assicurare la partecipazione delle comunità locali delle categorie economiche e sociali, dell'associazionismo, delle istituzioni culturali ed educative, delle fondazioni bancarie, della chiesa e dei soggetti rappresentativi di interessi comuni. Un soggetto che condivida, definisca ed elabori uno progetto di sviluppo territoriale, che dialoghi con le istituzioni, che diventi soggetto di riferimento del mondo amministrativo, che partecipi alla definizione delle strategie territoriali, che diventi interlocutore per la definizione delle programmazioni dei fondi europei per lo sviluppo regionale.

più interazione

ESEMPI DI INTERAZIONE

Esempio 1: tanti progetti delle ultime programmazioni hanno indagato e approfondito strumenti, opportunità su **efficientamento energetico degli edifici**, uso di materiali bio per le ristrutturazioni e costruzioni ex novo, per ridurre i consumi, migliorare i materiali, applicare i CAM. Usiamo questo patrimonio dandogli concretezza nei nuovi POR - in particolare nel POR FESR - che avranno canali di finanziamento su questi fronti. Costruire in modo efficiente con materiali efficienti (legno in particolare) è il Green New deal auspicato da Ursula Von Der Layen (16 settembre 2020), auspicando un nuovo Bauhaus. Allo studio fatto su tutto questo, diamo seguito e concretezza.

Esempio 2: quanti progetti hanno indagato sfide, rischi, conseguenze dello **spopolamento nelle aree montane e interne!** Diamogli seguito con iniziative simili a quelle di Regione Emilia-Romagna, che incentiva con opportune risorse del proprio bilancio (o del POR) le giovani coppie che vogliono trasferirsi nei Comuni montani e vogliono recuperare un immobile dove abitare. Risorse concrete, per nuovi abitanti. Un programma di inclusione e di impatto. Per dare abitanti nuovi a territori nuovi. La novità sta in questo approccio. Integrando fondi e strategie.

Esempio 3: quanti progetti hanno lavorato sui temi del nuovo welfare e sulla **telemedicina, sulla teleassistenza!** Occorre ora dargli concretezza e il POR ha risorse su questo tema, come le hanno altri programmi UE. Non fermiamoci allo studio.

Esempio 4: moltissimi progetti della scorsa programmazione hanno lavorato sul tema delle **nuove imprese**, delle start up per i territori, della volontà di giovani di mettersi in proprio. Si finanzino dunque sui POR le imprese che nascono nei territori montani, sosteniamole e formiamo nuove competenze, utilizziamo l'esempio virtuoso della Fondazione Garrone con i campus RestartAlp e RestartApp affinché le nuove imprese potenziali, la loro importanza, la loro dinamicità, trovino poi risorse per l'avvio, il sostegno delle Istituzioni, le risorse per crescere!

Esempio 5: Quanti studi e ricerche sulle **filieri bosco-legno**. Energia, costruzioni, lavorati e semilavorati, industria e artigianato. Potenziamo le risorse dei PSR per dare concretezza a questi progetti, usando veramente legno locale, creando posti di lavoro. Creiamo segherie di valle, investiamo risorse dei Por Fesr (che non sono solo industria 5.0 per le aree urbane!), investiamo risorse dei PNRR, di Cosme e di Horizon. La filiera, le filiere bosco-legno sono la grande opportunità concreta per la montagna.

I FONDI DI COESIONE E IL PNRR

- Come stanno insieme ad esempio Alcotra, tutta la cooperazione Interreg, Cosme e Horizon, o ai POR e al PSR, è la grande sfida per tutti. Occorre essere consapevoli che Interreg piuttosto che POR si devono integrare. Dove non arrivano i primi, devono arrivare i secondi. Se Alcotra fa degli studi, analisi, ricerche, i POR e il PSR possono certamente attuare e concretizzare quei documenti. Ancor di più, questa “prosecuzione” e consecutio tra programmi deve valere in vista (all'interno) del Piano nazionale Ripresa e Resilienza per l'uso delle risorse del Next Generation EU. Uncem ha sottolineato nelle opportune sedi nazionali che il PNRR deve includere ad esempio il finanziamento agli Enti locali che hanno già fatto i progetti, siano questi esecutivi o ancora studi di fattibilità. Progetti naturalmente che stanno, che devono stare, nelle sei “missioni” dell'attuate PNRR.
- Il PNRR italiano non è un elenco della spesa e non è un pranzo di gala. La chiave di lettura dei territori è trasversale a missioni e operazioni del Piano. Far sedere allo stesso tavolo chi si occupa di Interreg e chi segue i POR e il PSR è indispensabile per essere efficaci, non disperdere risorse, unire professionalità, concentrarsi sulle vere esigenze dei territori.



riscoprirsi comunità... solo insieme, nei villaggi c'è la foza della ripresa. Nella cooperazione tra associazioni, nelle imprese che rigenerano i borghi. Ecco perchè la programmazione 21-27 deve essere di e per le comunità

essere comunità

La crisi globale Covid-19 ha fatto emergere molte disuguaglianze e ingiustizie che segnavano quella "normalità" e le scelte infauste che le hanno prodotte.

Oggi siamo nel mezzo della discussione sui diversi modi di approccio alla ripartenza per ridurre tali disuguaglianze.

L'opzione "normalità e progresso" propone il ritorno a quella normalità "con più attenzione alle disuguaglianze" affidandosi agli stessi principi che hanno prodotto e amplificato quelle disuguaglianze; la seconda opzione "sicurezza e identità" offre a chi soffre tali ingiustizie barriere a difesa di comunità chiuse e uno Stato accentrato che prenda decisioni. A queste due opzioni e al rischio di un loro compromesso, si può rispondere con un progetto che metta al centro del futuro la giustizia sociale e ambientale (Barca, Un futuro più giusto, 2020) e che persegua questi obiettivi modificando gli equilibri di potere e i dispositivi che producono le disuguaglianze, orientando il cambiamento tecnologico digitale, producendo un salto di qualità del "pubblico" e delle sue amministrazioni capaci di produrre fiducia.

Questa ricetta che vale per un paese intero vede nelle aree rurali il canale naturale di sperimentazione e di messa a terra. Ciò che è stato frutto di scelte politiche sbagliate deve rivoluzionarsi in scelte politiche giuste perché ancora una volta il futuro non è segnato. Passa per un modo di fare politica pubblica attento ai territori, che dia vita a strategie di sviluppo delle aree montane, centrate sul miglioramento dei servizi fondamentali, sulla rimozione degli ostacoli alla

creatività e alla imprenditorialità e sulla costruzione di un solido legame tra welfare di comunità e sistemi di economia civile produttiva. Passa per l'uso, a livello locale, da parte dei Comuni, di piattaforme digitali collettive in cui i dati forniti da tutti noi, siano utilizzati per migliorare la qualità dei servizi fondamentali e del lavoro; il futuro passa per amministrazioni pubbliche rinnovate nei metodi e nelle persone.

La battaglia culturale che vedeva la montagna sconfitta per "un destino cinico e baro" non è ancora stata vinta, ma negli ultimi anni un vocabolario nuovo ci ha rimesso al centro ribaltando il paradigma mentale di chi la montagna la guardava con la tecnica del "sorvolo". Oggi molti insospettabili vedono nelle terre alte, nelle aree interne una nuova chiave di volta per lo sviluppo secondo criteri di sostenibilità, innovazione, giustizia sociale e ambientale. Se a questo si aggiungono il riscaldamento globale e la crisi climatica che ne consegue, capiamo come mai prima ci sia tanta enfasi sulla montagna. Ecco dunque che le misure di accompagnamento, contrasto e mitigazione del cambiamento climatico e quelle volte ad interrompere lo spopolamento e a promuovere un neo popolamento delle Alpi e degli Appennini si tengono assieme più strettamente di quanto si possa pensare. E assieme disegnano uno scenario nel quale le politiche europee del Green Deal e della recovery strategy, incontrano nelle montagne un interlocutore fondamentale. Proprio in questa considerazione lo sviluppo sostenibile della montagna non può essere l'esito di un processo redistributivo di ricchezze e redditi che si formano altrove ma il risultato di un processo inclusivo con il quale lo Stato si mostra consapevole dell'esigenza di mettere in valore tutte le sue risorse, di diversa natura e collocazione, che è necessario chia-

mare in causa tutte per affrontare e vincere la sfida della ripartenza. Quindi territori protagonisti e non più spettatori delle politiche di sviluppo generate altrove. Protagonisti nelle strategie di cattura del carbonio attraverso la gestione delle foreste, dei pascoli, degli insediamenti e, insieme, con la valorizzazione economica dei prodotti delle filiere primarie. Protagonisti nelle strategie di sostenibilità energetica con il maggior ricorso alle fonti rinnovabili e il contributo al contenimento dei consumi. Protagonisti nella conservazione della biodiversità affidata ad una più colta e consapevole convivenza dei cicli naturali con le utilizzazioni antropiche, piuttosto che all'abbandono e all'inselvatichimento dei siti. Protagonisti nello sviluppo delle tecnologie digitali e dei servizi che queste rendono veicolabili entro spazi di mercato enormemente dilatati. Protagonisti nella valorizzazione del capitale umano e con esso, delle comunità stesse, risorsa critica per il successo di ogni strategia.

Se messe nelle condizioni di liberare le proprie energie, le "green community" delle montagne italiane saranno in grado di portare contributi per la ripartenza del paese superiori alle attese. Noi ci crediamo. Perché questa è la nostra transizione ecologica, sociale, economica, culturale, che vede protagoniste le comunità, che si plasmano sui territori. Ma hanno bisogno urgente di una politica forte per le aree montane, interne e rurali, che non metta in un angolo temi e strategie. Siamo, vogliamo essere, al centro dell'agenda politica e istituzionale.

in Piemonte e in Italia, i territori sono stati al centro di ricerche, studi, analisi che dimostrano una "centralità della montagna". Le "geografie" sono decisive per la coesione del Paese





C'è un punto fondamentale che ci convince pienamente (e deve convincere tutti) rispetto a un "Piano Montagna" per il Piemonte. E cioè la **necessità di cura**. Investire nella prevenzione, nella tutela del territorio, nella prevenzione del dissesto idrogeologico. Servono miliardi da diverse fonti di finanziamento, europee, nazionali, regionali. Ma la **prima grande forma di prevenzione, è la presenza dell'uomo**, su quei versanti e pianori, nei villaggi. La "forza antropica" che determina la vita dei territori. E dunque è prevenzione, è cura. Per questo motivo, occorre investire nelle aree montane. E farlo in fretta, seguendo le molteplici linee e proposte tracciate anche in questo documento.

una buona comunicazione dei progetti UE rende più coese e consapevoli le comunità

formarci e informare

Uncem ha promosso, alla vigilia della Programmazione 2014-2020 una serie di corsi di formazione per i Comuni, per il personale tecnico e politico.

Vogliamo anche oggi promuovere iniziative di formazione con gli Enti territoriali, per consentire in particolare a Sindaci e Presidenti di avere una "visione"

Essere cioè consapevoli di cosa potranno fare con quelle risorse, come potranno trasformare il territorio. Sul piano tecnico-operativo, potranno poi farsi guidare da studi e centri di competenza esterni alla PA. Ma la politica che guida un Ente deve sapere dove andare e cosa fare con le risorse che potrà drenare sul territorio.

Formazione vuol dire anche "selezione", non andare "a caso" su progetti inseguendo tutto e risolvendo poco. Occorre saper selezionare (anche in funzione poi di eventuali cofinanziamenti necessari) e in questo percorso gli Enti devono essere accompagnati, formati.

I progetti devono essere raccontati. Devono andare sui giornali. Devono cogliere l'interesse dei giornalisti e degli operatori della comunicazione.

Non solo video fatti dai progetti stessi e messi su YouTube, importantissimi. Ma devono "uscire", andare fuori dal progetto stesso con la forza delle loro notizie, essendo notizia. Generando notizia.

E per farlo devono essere notiziabili. I progetti devono avere in sé le notizie, ovvero produrre. Non è il progetto la notizia in sé, ma cosa il progetto produce e cosa realizza. Non è il partner la notizia che va sui media, giornali, tv, siti di informazione. Non è lo studio e non è la ricerca. La notizia è il risultato, il beneficio, quel che resta, quello che con il progetto diamo al territorio.

Per questo Uncem ha sempre sostenuto che poco importa quanto siano distanti i loghi sulla carta intestata o la loro dimensione. Non sono queste le vere questioni della "comu-

È il momento delle SCELTE. Il Piemonte deve scegliere la direzione, uscire da una rischiosa marginalità geografica, sociale, economica, politica. Essere al centro dell'Europa e guidare la centralità delle Alpi nell'UE. La Montagna è, in questo percorso, la Scelta. Senza retorica e senza illudere. La Montagna è la Scelta. Territori e comunità al centro delle Politiche, puntando sulla "transizione", nella quale già siamo come aree montane, dando risposte alla crisi climatica e alla crisi pandemica. Il Piemonte punti sulla Montagna quale cuore della ripartenza.

nicazione". Concentriamoci sulle notizie che i progetti fanno, come fanno notizia i progetti!

Tutti i progetti finanziati dall'UE escano dai compartimenti degli Addetti ai lavori, dai nostri uffici, che ci lavoriamo, e diventino patrimonio di tutti, delle comunità, conosciuti anche perché raccontati sui media del territorio, avendo in molte situazioni, caratura nazionale.

la nostra sfida



In conclusione, sappiamo di non avere tempo da perdere.

Sappiamo che costruire una programmazione vuol dire innovare e avere l'adeguata fantasia capace di comporre e scomporre procedure, leggere la realtà, interpretare visioni della Commissione e del Parlamento UE, incrociando elementi posti da Regioni, Enti territoriali, organizzazioni che operano sul territorio.

Le Alpi sono la cerniera dei Paesi che oggi soffre. Costruiamo attorno alle Alpi, proprio in Piemonte, una programmazione che ha nelle borghi e nei villaggi dei luoghi smart di sviluppo a beneficio di tutti.

I contesti rurali e montani sono il cuore di Eusalp e di un'Europa più unita dei territori. Che non si perde nelle burocrazie, nelle difficoltà, nei limiti, ma traguarda il futuro con un nuovo Bauhaus per realizzare il Green New Deal europeo.

Uncem ci crede con Voi. Per l'Europa più unita e coesa.

Formazione



**A cura di Uncem Piemonte
Unione nazionale
dei Comuni delle Comunità
e degli Enti montani**

**uncem@cittametropolitana.torino.it
www.uncem.piemonte.it**

**Presidente
Roberto Colombero**

marzo2021